



Comune di Bologna



Quartiere San Donato

Percorso partecipato per la realizzazione di un luogo di culto per le persone che professano la confessione islamica

Documento finale prima fase – 18 ottobre 2007

Premessa

Il documento contiene una sintesi dei risultati della prima fase del percorso partecipato per la realizzazione di un luogo di culto islamico, attivato con delibera della Giunta comunale e con l'ordine del giorno del Consiglio di Quartiere S. Donato, percorso che ha coinvolto le associazioni e i comitati di cittadini del quartiere.

Il documento illustra il percorso partecipato adottato (obiettivi generali e organizzazione), restituisce sinteticamente la discussione svoltasi negli incontri, si conclude con gli impegni dell'Amministrazione al termine di questa prima fase.

In allegato si trovano i documenti amministrativi ufficiali e gli elaborati tecnici di supporto.

Obiettivi generali e organizzazione

Come dichiarato negli atti della Giunta comunale (delibera P.G. n. 214498/2007, Progr. n. 282/2007) e del Consiglio del Quartiere San Donato (odg n. 53/2007, PG n. 219450/2007) che hanno istituito il tavolo di discussione, l'Amministrazione ha ritenuto utile e necessario ascoltare le preoccupazioni diffuse e aprire un percorso di interlocuzione con le realtà associative e i comitati di cittadini del quartiere coinvolto dal progetto del nuovo luogo di culto islamico. Il Quartiere S. Donato ha organizzato il percorso partecipato con la individuazione delle realtà associative e di rappresentanza dei cittadini presenti nel quartiere.

La discussione aspra e conflittuale emersa durante i primi incontri pubblici, in merito alla localizzazione scelta inizialmente, ha reso palese l'esigenza di un percorso orientato allo scambio di informazioni (anche tecniche), alla conoscenza reciproca fra le parti, all'ascolto e al confronto.

Le modalità con cui si sono svolti gli incontri rispecchiano questi tre obiettivi: vi sono stati infatti momenti puramente informativi, momenti di auto-presentazione delle diverse realtà presenti al tavolo, momenti di discussione, anche accesa.

I rappresentanti delle diverse realtà di San Donato hanno potuto esprimere orientamenti e preoccupazioni nei confronti delle scelte dell'amministrazione, così come porre domande e interloquire con i rappresentanti del Centro di cultura islamica; Il Centro islamico ha potuto descrivere la propria storia e le attività svolte nella città di Bologna, dalla nascita negli anni '70 fino ad oggi; l'amministrazione comunale e il Quartiere San Donato hanno potuto fornire le informazioni di supporto alle scelte specificandole nonché partecipare al dibattito fra le parti.

Il lavoro del tavolo è stato articolato in due fasi distinte: la prima (da concludere entro la fine di ottobre) dedicata alla discussione in merito a localizzazione, dimensionamento di massima, dotazioni annesse al luogo di culto; la seconda (da svolgersi nei prossimi mesi) dedicata al progetto architettonico del luogo di culto, al protocollo di intesa, alla programmazione di azioni congiunte per favorire il dialogo fra culture diverse.

Quattro gli incontri della prima fase dedicati alla scelta della localizzazione più idonea nell'ambito dell'area CAAB, al dimensionamento dell'intervento e alla definizione delle funzioni

strettamente connesse al luogo di culto islamico, fermo il diritto alla libertà di culto sancita dalla Costituzione Italiana.

La suddivisione generale del percorso in giornate e fasi, proposta per organizzare la discussione, ha permesso di affrontare, volta per volta, le questioni più importanti e stringenti. Non sempre il confronto è proceduto in modo lineare: giustamente sono stati introdotti dai partecipanti temi inizialmente non previsti, alcuni argomenti sono stati ripresi più volte durante i diversi incontri. Tutti i problemi, sia quelli previsti dal programma sia quelli introdotti durante il corso della discussione, sono stati trattati e si è cercato di dare risposta argomentata diversi quesiti.

[immagine 1]

Primo incontro: perché un nuovo luogo di culto, perché al caab

La delibera comunale citata (che revocava la proposta di accordo di permuta tra Amministrazione comunale e centro di cultura islamica bolognese) e l'Ordine del Giorno del Quartiere (che istituiva il tavolo partecipativo) sono stati i primi argomenti affrontati. Entrambi gli atti sono stati accuratamente spiegati e discussi.

In seconda battuta il Comune e il Quartiere hanno illustrato i contenuti del percorso di discussione, il calendario degli incontri e gli argomenti da trattare. La proposta è stata discussa e condivisa con gli invitati al tavolo.

Dopo la condivisione del programma di lavoro, è stato avviato un approfondimento sui due temi fondamentali, che erano stati materia di confronto sia negli incontri pubblici precedenti sia sui mezzi di stampa: perché al Caab? perché un nuovo luogo di culto?

L'area Caab/Cam rappresenta nel PRG vigente un importante e qualificato ambito territoriale con potenzialità dal punto di vista urbanistico, infrastrutturale e di dotazioni di servizi.

L'estesa area già destinata a insediamenti produttivi, ospita oggi una varietà di attività mercatali, commerciali, logistiche, direzionali e di servizio. L'area è interessata dalle realizzazioni dei nuovi progetti in corso (Parco Commerciale Meraville, Business Park, direzionale/commerciale/logistico nell'area ex Asam).

Con la realizzazione della Lungo Savena (il lotto del Comune sarà appaltato nel 2008) e il potenziamento del trasporto pubblico sarà garantita una importante accessibilità.

In questo ambito inoltre il Comune di Bologna è proprietario di aree edificabili da utilizzarsi per interventi di trasformazione urbanistica.

Il nuovo piano urbanistico PSC rinnova l'interesse per questa area e la configura come polo di nuovo e riqualificato sviluppo urbanistico, attraverso la definizione di un programma unitario di intervento che sappia integrare e portare a sistema i progetti già realizzati e le nuove previsioni urbanistiche.

Per rispondere al quesito "perché un nuovo luogo di culto?" sono stati illustrati alcuni dati demografici relativi alla popolazione straniera bolognese.

A livello provinciale gli stranieri residenti al 31 dicembre 2006 erano complessivamente 65.831. Quelli provenienti da paesi a prevalente presenza islamica erano 31.030, con una forte presenza di marocchini (12.287 persone), albanesi (5.862), tunisini (3.628), pakistani (3.282) e bengalesi (3.011). A questi si aggiungevano altri 4.880 residenti provenienti da paesi con presenza islamica significativa, anche se minoritaria, con una forte prevalenza di persone provenienti dall'ex Serbia-Montenegro (1.413), seguite da nigeriani (635), macedoni (635) e indiani (621).

A livello comunale, sempre al 31 dicembre 2006, i cittadini stranieri residenti erano complessivamente 30.319. Quelli provenienti da paesi a prevalente presenza islamica erano 11.615, con una predominanza di marocchini (2.870), seguiti da bengalesi (2.506), albanesi (2.040), pakistani (1.267) e tunisini (950). In città risiedevano inoltre altre 2.058 persone provenienti da paesi con presenza islamica significativa, anche se minoritaria, fra le quali il

gruppo più numeroso era formato da cittadini provenienti dall'ex Serbia-Montenegro (917 persone).

Naturalmente la provenienza da paesi a prevalente o significativa presenza islamica rappresenta solamente un primo indicatore, che deve essere integrato con stime sulla percentuale di questi cittadini che si dichiarano di fede islamica e partecipano effettivamente e con continuità ai riti religiosi una volta emigrati in un paese europeo ed in particolare in Italia. La valutazione di queste percentuali è estremamente difficoltosa e soggettiva e può variare in modo significativo nelle diverse situazioni indagate.

A puro titolo esemplificativo per approfondire questo argomento si possono consultare sulla rete Internet diverse ricerche volte ad indagare la religiosità di alcuni campioni di popolazione islamica insediati nei diversi paesi europei e in Italia.

Sono state poi affrontate le criticità dell'attuale ubicazione del luogo di culto sito in Via Pallavicini 13 (mancanza di spazi, mancanza di dotazioni sosta e viabilità adeguata e parcheggi), senza dimenticare di citare i diritti di libertà di culto previsti dalla Costituzione della Repubblica italiana. L'attuale sito del Centro di Cultura Islamica di Bologna è stato concesso gratuitamente dall'Amministrazione del mandato precedente 1999 - 2004 (Giunta Guazzaloca).

[immagini 2, 3 e 4]

Le maggiori preoccupazioni registrate durante la discussione sono state quelle per un forte afflusso di persone che si aggiungerebbe ad alcune criticità (sociali) già presenti sul territorio ("abbiamo già abbastanza problemi nel nostro quartiere"), e quelle per la scarsa conoscenza dei promotori della nuova moschea ("chi sono?", "che attività svolgono?", "a quale associazione appartengono?", "ci sono problemi per la sicurezza?").

I rappresentanti della comunità islamica si sono impegnati a presentare la propria associazione e le proprie attività durante l'incontro seguente.

[immagini 5, 6, 7, 8]

Secondo incontro: quali promotori e quali spazi

Come da programma e come richiesto con forza da parte dei partecipanti, il secondo incontro è stato dedicato alla discussione con i rappresentanti del Centro culturale islamico di Bologna. I rappresentanti del centro islamico hanno illustrato la loro storia, la stima degli attuali aderenti al centro e frequentatori del luogo di culto, quali attività vengono svolte, le attuali condizioni di difficoltà in termini di spazi del luogo di culto di via Pallavicini (presente dal 2004) e le esigenze connesse alle attività di culto e a quelle culturali ad esse legate.

[immagine 9]

Rispondendo ad alcune domande emerse nell'incontro precedente i rappresentanti del centro hanno sintetizzato in una lista gli ambienti a loro avviso indispensabili nel nuovo luogo di culto:

Schema di massima delle funzioni del luogo di culto e attività connesse

- Ingresso e atrio
- Lavacri
- Aula di preghiera per uomini
- Aula di preghiera per donne e bambini (circa 1/3 - 1/4 dell'aula)
- Sala riunioni
- Uffici e biblioteca
- Servizi e disimpegni
- Locali tecnici e depositi

Sistemazioni esterne

- Spazio pubblico
- Verde
- Parcheggi

La lista comprende dunque esclusivamente attività strettamente connesse al culto e alle attività sociali e culturali.

Una seconda serie di domande sono state poste in merito all'organizzazione nazionale alla quale il centro bolognese è affiliato (Ucoii); alle preoccupazioni sollevate in merito a questa organizzazione l'Amministrazione ha risposto confermando che:

1. l'associazione Ucoii partecipa alla consulta nazionale istituita dal ministro Pisanu del precedente governo e confermata dal ministro Amato del governo attuale;
2. non esistono motivi di preoccupazione in quanto non ci sono segnalazioni in merito al centro islamico bolognese da parte degli organi istituzionali di controllo preposti;
3. il monitoraggio da parte degli organi istituzionali preposti è comunque costante;
4. il protocollo di garanzia previsto, per la prima volta in Italia, dal precedente accordo (che si intende discutere e confermare) è in grado di garantire la trasparenza futura.

Sul tema della trasparenza, il centro islamico concorda con l'ipotesi di un protocollo di garanzia annunciando di stare valutando la proposta di istituire una fondazione (in questo caso all'interno del consiglio di gestione sederebbero rappresentanti della società civile indicati dal Comune).

Infine, come richiesto in sede dell'incontro precedente, l'amministrazione fornisce informazioni riguardo le altre sale di preghiera di culto islamico presenti nelle diverse parti della città. In particolare a Bologna, oltre al Centro di cultura islamica (sito in via Pallavicini 13), risultano altri 5 sale di preghiera, prevalentemente molto piccole e pertanto non paragonabili per dimensione fisica e attività al Centro di cultura islamica, che continueranno a sussistere.

Durante la discussione della seconda giornata emergono anche le notevoli differenze fra le confessioni (differenze culturali, liturgiche, nell'organizzazione del culto, ecc).

Il confronto è molto acceso ma vi sono anche momenti alti, di conoscenza reciproca fra culture diverse: un confronto che, tutti sono concordi, deve avere spazio per continuare.

A conclusione dell'incontro l'Amministrazione comunale e il Quartiere San Donato si impegnano a distribuire nell'incontro successivo la proposta di protocollo di intesa per recepire proposte e suggerimenti.

Terzo incontro: nuova posizione, nuova dimensione e funzioni

Il terzo incontro si apre con la distribuzione della rassegna stampa, in merito alle rassicurazioni del Ministero degli Interni circa la comunità islamica bolognese a seguito della risposta del Sottosegretario del Ministero stesso e della bozza di protocollo. L'incontro prosegue con la presentazione di nuove diverse opzioni di localizzazione, per ognuna si evidenziano opportunità e criticità (si vedano le immagini).

Vengono puntualmente illustrate le 3 proposte di localizzative alternative:

- La localizzazione A è costituita da due aree:
 - una di forma rettangolare, di larghezza m 75 circa e lunghezza m 125 circa (lato più lungo in adiacenza a via Fiorini), che si sviluppa tra gli edifici ex coloniali di via Fiorini 12 - 14 (sud), l'area ex Asam (ovest), la via Fiorini (est), la tettoia dell'ex Ittico (nord); di superficie pari a circa 9.400 mq (salvo verifica di dettaglio anche con riferimento ai dati catastali disponibili);
 - l'altra, anch'essa in adiacenza alla via Fiorini, si sviluppa ad est della stessa; su di essa risultano disponibili, ad esclusione della porzione interessata dal vincolo relativo allo scolo

Zenetta di Quarto, circa 9.200 mq in un'area accorpata di forma trapezia, localizzata a nord dell'Istituto Zooprofilattico;
in complesso si tratta quindi di una superficie pari a circa 19.000 mq (salvo verifica di dettaglio anche con riferimento ai dati catastali disponibili).

- La localizzazione B è costituita da un'area di forma rettangolare di superficie pari a circa 45.500 mq (salvo verifica di dettaglio anche con riferimento ai dati catastali disponibili), che si sviluppa a ovest della via Bassa dei Sassi, fino all'area ex Asam, fatta salva, rispetto alla sede stradale, la fascia destinata dal PIP a verde pubblico, e a sud della via Crocione.
- La localizzazione C – quella iniziale – è costituita da un'area di forma rettangolare, di superficie pari a circa 52.000 mq, che si sviluppa ad est della via San Donato, tra la sede stradale e via del Commercio Associato.

Per quanto riguarda l'accessibilità, il sito A presenta le migliori caratteristiche, risulta infatti localizzato a brevissima distanza dalla via Santa Caterina di Quarto, che verrà a breve inglobata nella Lungosavena, e risulterà pertanto collegato anche alla tangenziale attraverso gli svincoli di nuova San Donato e Roveri. La via Fiorini risulterà declassata rispetto all'attualità a viabilità di servizio ai lotti. Sarà inoltre possibile l'accesso anche dalla viabilità pubblica prevista ad ovest nell'ambito dell'intervento dell'area ex Asam.

Il sito B risulta accessibile in particolare da nord, attraverso la via Crocione, che si conetterà alla Lungosavena, pur continuando a costituire viabilità di servizio.

Il sito C risulta accessibile da est, attraverso la via del Commercio Associato, non essendo assolutamente ipotizzabile, come prescritto anche dal Settore Mobilità Urbana, una accessibilità diretta dalla via San Donato.

In termini di utilizzabilità il sito A risulta più congruo del sito B alla realizzazione dell'insediamento rispetto alle possibilità di utilizzazione delle aree adiacenti in relazione alle possibilità insediative che gli strumenti urbanistici vigenti consentono.

I siti A e B infine, esterni ai tessuti urbani consolidati esistenti a prevalenza residenziale, si caratterizzano come luoghi urbani idonei all'insediamento di funzioni non strettamente connesse ad un'utenza prettamente locale, in un contesto di nuovo sviluppo urbanistico.

Il Quartiere attraverso il Presidente, esprime una netta preferenza per la localizzazione contrassegnata come ambito A valutandone gli aspetti positivi nell'ottica di grande trasformazione (strade, mezzi di trasporto pubblico, parcheggi) previsto per l'area caab.

[immagini 10 e 11]

Le informazioni in merito al futuro del Caab sono completate con la presentazione di un mosaico dei progetti in corso, con particolare attenzione alle aree Ex Asam destinate allo sviluppo logistico, commerciale, terziario.

Su tutte le informazioni fornite prosegue la discussione.

[immagini 12, 13]

In particolare, su esplicita domanda di alcuni partecipanti, viene toccato anche il tema del dimensionamento del centro di culto. L'amministrazione rende noto di avere richiesto, sulla base delle preoccupazioni raccolte, un sostanziale ridimensionamento della superficie utile netta prevista. Inoltre anche la superficie territoriale sarà ridimensionata rispetto al vecchio. Infatti prevedendo un insediamento costituito da: ingresso e atrio, lavacri, aula di preghiera per uomini, aula di preghiera per donne e bambini, sala riunioni, uffici e biblioteca, servizi e disimpegni, locali tecnici e depositi, si passa da 6.000 mq a 2.500 – 3.000 mq circa di superficie utile netta. Anche la superficie territoriale sarà ridimensionata da 52.000 mq (precedente proposta di accordo revocato) a 19.000 mq.

Su entrambi i temi (nuova dimensione, nuova localizzazione) si esprime anche il Centro di cultura islamica dichiarando che pur preferendo la soluzione inserita nel precedente accordo (ora revocato) ha intenzione di prendere in considerazione la nuova proposta.

Da parte dei partecipanti si raccolgono pareri diversificati. Una parte dei rappresentanti, che si era già espressa a favore della moschea, condivide le proposte; una seconda parte che inizialmente aveva esposto paure e perplessità si esprime favorevolmente in merito alla nuova localizzazione, dimensionamento e funzioni della struttura; una terza parte dei rappresentanti, già inizialmente scettici, conferma timori e contrarietà alla nuova localizzazione e nuovo dimensionamento della struttura.

Molte domande vertono ancora su temi tecnici, in particolare riguardano la permuta (lo scambio) dei terreni fra Comune e Centro Islamico necessario per permettere la realizzazione dell'opera.

Viene chiarito che l'acquisizione dell'area di via Felsina (di proprietà degli islamici) da permutare con l'area comunale del CAAB risulta indispensabile per l'ampliamento dell'Istituto Manfredi sulla base di un accordo tra Comune e Provincia di Bologna.

Da questo punto di vista l'amministrazione assicura che l'iniziativa sarà a costo zero per la collettività e si impegna a certificare e rendere pubblici i risultati dell'operazione.

L'incontro si conclude con l'impegno da parte dell'Amministrazione a proporre durante il quarto incontro un documento di sintesi e di intendimenti da proporre in seguito alla giunta al consiglio di quartiere, al consiglio comunale.

Conclusione: gli impegni del Amministrazione Comunale e del Quartiere al termine della prima fase

Al termine di questa prima fase del percorso l'Amministrazione Comunale e dell'Amministrazione del Quartiere si impegnano a:

1. localizzare il nuovo luogo di culto islamico nel sito contrassegnato dalla lettera A, costituito da due aree site in adiacenza alla via Fiorini, per una superficie territoriale complessiva di circa 19.000 mq;
2. approvare su questa area un progetto con un dimensionamento compreso in un range tra 2.500 e 3.000 mq di superficie utile. La quantità edificatoria sarà definita con precisione con l'atto di permuta;
3. approvare su questa area una proposta planivolumetrica del luogo di culto e le funzioni strettamente connesse, sulla base dello schema di massima condiviso;
4. completare la progettazione dell'Asse Lungo Savena (2° lotto bis, di competenza del Comune) e di appaltare i lavori entro il 2008, così come previsto nel Piano Poliennale degli Investimenti per il potenziamento infrastrutturale a servizio dell'intera area CAAB;
5. impegna l'Amministrazione Comunale a definire in stretta sinergia con il Quartiere e i cittadini lo sviluppo complessivo dell'area Caab Cam;
6. definire un nuovo accordo di permuta tra l'area di via Felsina, di proprietà dell'Ente di Gestione Beni Islamici e l'area individuata nel CAAB di proprietà del Comune, garantendo che le valutazioni delle stime patrimoniali saranno congruite da enti pubblici deputati istituzionalmente a tali compiti;
7. far realizzare nell'area in oggetto una quota di parcheggi superiore allo standard previsto dalla legislazione vigente;
8. integrare il protocollo d'intesa, con eventuali proposte condivise che dovessero emergere nell'ambito della seconda fase del percorso e con la previsione della costituzione della fondazione per la realizzazione dell'intervento per verificare finanziamenti e attività del Centro di cultura islamico di Bologna;
9. proseguire con la seconda fase del percorso partecipato con i cittadini, le associazioni del Quartiere, attraverso la costituzione di una sottocommissione consigliere creata appositamente per fornire e condividere le informazioni su:
 - Accordo di permuta e stima delle aree
 - Proposta progettuale e architettonica
 - Protocollo di intesa.
10. promuovere il proseguimento del confronto culturale/religioso: attività pubbliche di conoscenza e di dialogo tra culture e religioni diverse di concerto con il Quartiere, le Associazioni e il Centro di Cultura Islamica.

L'Assessore all'Urbanistica delegato dalla Giunta a trattare tale questione assume l'impegno di proporre alla Giunta e al Consiglio Comunale un nuovo atto deliberativo contenente gli impegni sopra elencati; il Presidente del Quartiere San Donato assume analogo impegno nei confronti del Consiglio di Quartiere.

ALLEGATI

1. Delibera Comune di Bologna P.G. n. 214498/2007, Prog. n. 282/2007
2. Ordine del giorno del Consiglio del Quartiere San Donato n. 53/2007, PG n. 219450/2007
3. Tavole
4. Programma del percorso di discussione
5. Bozza del protocollo di intesa
6. Elenco delle associazioni invitate che hanno partecipato al percorso partecipato in Quartiere